



Perché la proposta di fusione?

Cari concittadini, come sapete le amministrazioni comunali hanno avviato l'iter per indire il **referendum** sulla fusione dei comuni di **Spera, Strigno e Villa Agnedo**. La nostra è una proposta che parte da lontano: dagli stretti legami di natura storica, di collaborazione e di vicinanza che caratterizzano il nostro territorio, ma anche da alcuni obiettivi legati alla nostra quotidianità e, soprattutto, al futuro dei nostri figli: poter disporre di **servizi di qualità** per i cittadini e le imprese, acquisire una **visione unitaria** sulle prospettive di **sviluppo** del nostro territorio, dotarsi di maggiore **peso politico** a livello locale e provinciale, garantire **minori costi**, non perdere gli importanti **incentivi** oggi disponibili, adottare un **assetto stabile e forte** di fronte ad alternative non adeguate.

SERVIZI DI QUALITÀ. I dipendenti dei comuni, soprattutto in quelli più piccoli, lavorano da soli e affrontano ogni giorno norme e problemi sempre più complessi. Un'organizzazione adeguata consente maggiore **specializzazione** e **risposte tempestive** ai bisogni dei cittadini. La rete informatica e uno sportello per cittadini e imprese in ogni municipio sono le basi per rispondere a tutte le esigenze. Un comune organizzato bene alza la **qualità dei servizi**, la **trasparenza** e l'**imparzialità** dei provvedimenti.

VISIONE UNITARIA. Superare rivalità e campanilismi permette di coltivare una **visione d'insieme** delle risorse, delle **potenzialità**, delle **strategie di sviluppo**, degli **investimenti**. Strumenti di programmazione unitari consentono di intervenire sui **bisogni reali** dei cittadini evitando duplicazioni e spese di gestione inutili.

PESO POLITICO. La **capacità di rappresentare il territorio** e di interloquire alla pari con Provincia e Comunità passa inevitabilmente dalle dimensioni del Comune, anche considerando che la nuova Comunità sarà rappresentata in base alla consistenza demografica dei comuni e deciderà la programmazione e il finanziamento delle opere pubbliche.

COSTI. Minori costi per gli amministratori (circa 23.000 Euro/anno) e per il personale, dovuti anche ai blocchi imposti dalla Provincia, ma senza la necessità di ridurre i servizi (da una prima e prudente stima di massima oltre 100.000 Euro/anno sul personale). Ulteriori **risparmi "di scala"** nel settore dell'informatica, nelle consulenze esterne, nelle forniture dei materiali di consumo, nella manutenzione degli edifici e degli impianti e nella razionalizzazione delle modalità di gestione dei servizi pubblici.

INCENTIVI. Le attuali norme regionali e provinciali riconoscono forti **incentivi** ai comuni che si fondono nel corso del 2015, incentivi non confermati per le fusioni successive. Da parte regionale viene confermato il **contributo ventennale** di parte corrente e per investimenti (massimo 4,7 milioni di euro circa); da parte provinciale è garantito il blocco dei tagli al fondo perequativo per i prossimi tre anni, a differenza degli altri comuni.

ALTERNATIVE NON ADEGUATE. Ad oggi l'alternativa alla fusione è la gestione associata obbligatoria su un tetto demografico complessivamente superiore ai 5.000 abitanti e per tutti i servizi comunali. Si tratta di una soluzione "ponte" verso la fusione, di difficile organizzazione e dagli esiti qualitativi ed economici incerti. Nel nostro caso, per raggiungere i 5.000 abitanti sarebbe necessario attivarle con Bieno, Samone, Ivano Fracena e il Tesino, oppure con Bieno, Samone, Ivano Fracena e Scurelle.

A noi tutti spetta la responsabilità di decidere. La legge affida ai cittadini e alle cittadine il compito di scegliere il proprio futuro attraverso il referendum: **lo strumento di democrazia sostanziale più importante.**

Agli amministratori comunali spettano invece due compiti: in primo luogo consentire ai cittadini di scegliere attraverso le delibere approvate dai tre consigli comunali e la richiesta di referendum, e poi fare tutto il possibile per metterli nelle condizioni di decidere sulla base di informazioni corrette e complete. Lo facciamo attraverso questo opuscolo, ma anche tramite il sito web www.comunecastelivano.tn.it, le pagine sui social network e gli incontri sul territorio.

Mai come oggi il futuro è nelle mani di tutti noi. Il miglior augurio che possiamo farvi e farci, come cittadini prima ancora che amministratori, è di scegliere nella consapevolezza di ciò che siamo stati fino a oggi ma con lo sguardo rivolto al domani.

Claudio Tomaselli
Sindaco di Strigno

Mario Sandri
Sindaco di Villa Agnedo

Alberto Vesco
Sindaco di Spera



Le interviste video dei sindaci, dell'assessore provinciale Daldoss, del direttore e del presidente del Consorzio dei comuni, dei responsabili provinciali dei vigili del fuoco volontari, dei cacciatori e delle ASUC sono disponibili online:



La fusione



Cosa è la fusione dei comuni?

La fusione consiste nell'accorpamento di comuni preesistenti al fine di costituire un nuovo comune. È un istituto previsto dall'articolo 133 della Costituzione: "La regione, sentite le popolazioni interessate, può con sue leggi istituire nel proprio territorio nuovi comuni e modificare le loro circoscrizioni e denominazioni". Nel caso di fusione di due o più comuni contigui, la legge regionale che istituisce il nuovo comune dispone che alle comunità di origine siano assicurate adeguate forme di partecipazione e di decentramento dei servizi, nonché l'erogazione di appositi contributi finanziari. Il progetto di fusione coinvolge i comuni di Spera, Strigno e Villa Agnedo.

Il referendum



Perché si fa il referendum?

La scelta di far nascere il nuovo comune al posto dei tre enti attuali rappresenta una decisione molto importante: per questo sull'unificazione devono essere concordi non solo i consigli comunali ma anche la maggioranza degli elettori.

Quando è previsto il voto referendario sulla fusione?

La Regione fisserà la data del referendum, che dovrà tenersi entro il 31 luglio 2015.

Quali sono le condizioni per la validità del referendum?

Affinché il referendum sia valido è necessario che voti almeno il 40% degli elettori, non computando tra questi i cittadini iscritti all'anagrafe degli elettori residenti all'estero (AIRE), e che il **SI** al progetto di fusione ottenga la maggioranza più uno dei voti validi.

Che succede se le condizioni di validità venissero a mancare in un comune?

Se anche solo in uno dei comuni interessati alla fusione non si superasse il referendum il progetto di fusione viene abbandonato e rimangono in vita i comuni attuali. In questo caso i cittadini saranno chiamati a eleggere i consigli comunali e i sindaci dei tre comuni in una domenica compresa tra il primo novembre e il 15 dicembre 2015. I tre comuni sono obbligati ad attivare le gestioni associate obbligatorie in un ambito minimo di 5.000 abitanti.

Cosa accadrà in caso di esito positivo del referendum in tutti tre i comuni?

In questo caso il Consiglio della Regione Trentino - Alto Adige Südtirol approverà nell'autunno 2015 un'apposita legge per la costituzione del nuovo comune di Castel Ivano.

Il nuovo comune



Come si chiamerà il nuovo comune? Dove sarà la sede e il capoluogo?

Il nuovo comune si chiamerà Castel Ivano. Sede e capoluogo sarà a Strigno.

Quando entrerà in funzione il comune unico?

Il Comune nascerà e inizierà a operare dal 1 gennaio 2016.

E tra il referendum e l'avvio del nuovo comune?

Sino al 31 dicembre 2015 resteranno in carica gli attuali amministratori comunali. In questo periodo, oltre a gestire le normali attività di competenza dei singoli comuni, si dovrà lavorare per predisporre quanto necessario per l'avvio del nuovo comune: stesura del primo statuto e dei regolamenti, formazione del personale, definizione della nuova struttura organizzativa, predisposizione degli uffici, ecc.

Quando si andrà a votare per nominare gli amministratori del Comune di Castel Ivano?

Le elezioni del sindaco e dei consiglieri comunali del Comune di Castel Ivano si terranno nella primavera (maggio, presumibilmente) del 2016.

Chi guiderà il comune dal 1 gennaio 2016 fino alla nomina del nuovo sindaco e del nuovo consiglio comunale?

La Giunta provinciale di Trento nominerà un commissario straordinario, con il compito di gestire il comune in questa breve fase di transizione. Il commissario, per i pochi mesi nei quali reggerà il comune, sarà coadiuvato da un comitato consultivo formato dagli ex sindaci dei tre comuni. Tale compito sarà svolto gratuitamente.

Tutti i comuni saranno rappresentati nel nuovo consiglio comunale?

La legge regionale prevederà espressamente che tutti i tre comuni debbano essere rappresentati da almeno un consigliere nel primo consiglio comunale che verrà eletto dopo l'unificazione. Per le elezioni successive tale garanzia non può essere prevista. La proposta di legge approvata dai consigli comunali prevede invece che possano essere attivate forme di partecipazione negli ex comuni (municipi o consulte frazionali).

Nel sito del progetto di fusione sono disponibili approfondimenti e analisi socioeconomiche e di bilancio



I cittadini



I cittadini dove andranno a chiedere certificati e informazioni?

I cittadini potranno continuare a rivolgersi agli stessi uffici di oggi, in quanto in tutti i comuni sarà mantenuto uno sportello in grado di fornire ogni risposta. Per le pratiche specialistiche verrà impostata un'organizzazione che garantisca comunque un'ampia fruibilità di accesso (ad esempio estensione dell'orario, apertura il sabato mattina) e saranno privilegiate soluzioni che consentano di ottenere quanto di interesse direttamente da casa.

Sarà necessario aggiornare i documenti (carta d'identità, passaporto, patente, porto d'armi, ecc.)?

Carta d'identità e passaporto non andranno rifatti: mantengono la validità fino alla naturale scadenza. Gli uffici comunali provvederanno invece direttamente all'aggiornamento di tutti i dati necessari per i rapporti con gli altri enti pubblici: Motorizzazione, INPS, Azienda Sanitaria, Agenzia delle Entrate, ecc. Nessun adempimento e nessuna spesa saranno a carico dei cittadini.

E per le imprese?

Nei documenti di cittadini e imprese resta valida, fino alla scadenza naturale, l'indicazione della residenza con riferimento ai comuni dichiarati estinti.

Sarà necessario modificare il CAP?

Il CAP dei tre comuni è già unico (38059). Comunque la legge prevede che possano essere mantenuti anche eventuali CAP differenti.

Cosa accadrà nel caso di vie con lo stesso nome nei diversi comuni?

Gli uffici provvederanno a individuare i casi di omonimia nei tre comuni. Da una prima ricognizione le situazioni paiono essere molto limitate. Anche in questo caso gli uffici comunali provvederanno direttamente alle eventuali modifiche dei documenti che si dovessero rendere necessarie senza alcuna spesa a carico dei cittadini.

I vantaggi economici



A quanto ammontano i contributi per il comune?

Sulla base della disciplina attualmente vigente il contributo per la fusione ammonta a un massimo di 4.698.830 euro in vent'anni e sarà definito sulla base del bilancio comunale e delle disponibilità finanziarie della Regione. Per il primo anno (2016) il contributo stimato è pari a 308.000 Euro.

Di quali altri vantaggi potrà godere il comune unico?

Per stimolare processi di fusione quale quello avviato dai comuni di Spera, Strigno e Villa Agnedo, la Provincia, d'intesa con il Consiglio delle autonomie locali, intende introdurre meccanismi di deroga per il patto di stabilità e stabilizzare, in controtendenza con quanto avviene per gli altri comuni, i trasferimenti dal bilancio provinciale. Si tratta di misure importanti che permetteranno al nuovo comune di confermare il livello dei servizi già erogati ai cittadini e, in certi casi, di migliorarlo ulteriormente. Il comune unico, nascendo da un processo di fusione, potrà inoltre beneficiare della deroga prevista dalla Legge Provinciale 3/2006 rispetto agli obblighi di gestione associata di tutte le proprie funzioni con altri comuni fino alla soglia minima di 5.000 abitanti.

Quanto si risparmierà avendo un'unica amministrazione invece di tre?

Possono essere stimati i risparmi di spesa derivanti dalla fusione per quanto riguarda il personale e gli amministratori. Con riferimento al personale è attesa già a partire dal primo anno una minore spesa nell'ordine dei 100.000 euro annui (stima per difetto). Nel caso degli amministratori comunali la spesa per indennità di carica e gettoni di presenza sarà ridotta di circa 23.000 euro annui. Ulteriori risparmi di spesa deriveranno dalle economie di scala generate dal comune unico (fornitori unitari, potere contrattuale maggiore, minore ricorso a consulenze e a incarichi di progettazione esterni).

Le associazioni



Anche i tre corpi dei Vigili del Fuoco volontari dovranno essere fusi?

La fusione non andrà in alcun modo a incidere sull'attuale articolazione. Rimarranno quindi gli attuali corpi di Spera, Strigno e Villa Agnedo. Il comandante di ciascun corpo parteciperà ai lavori della futura commissione edilizia del comune unico per le pratiche riferite al territorio di propria competenza.

Come inciderà la fusione sulle associazioni?

Solo in termini positivi: disporre di un unico interlocutore potrà semplificare il rapporto e favorire una valutazione delle istanze espresse dal mondo del volontariato a prescindere dai ristretti confini amministrativi attuali.

Cosa succederà ai diritti di uso civico?

I diritti di uso civico sono disciplinati da speciali norme provinciali, che non vengono in alcun modo modificate dalla fusione. In ogni caso il bilancio del nuovo comune dovrà dare conto di come vengono spese le risorse derivanti dalla gestione dei beni di uso civico in ciascuno dei tre ex comuni.

La fusione avrà conseguenze per la caccia?

No. Le regole attuali sulla caccia non vengono toccate dalla fusione. La caccia è disciplinata dalla L.P. n. 24/1991, che rinvia, per l'elenco delle riserve di caccia di diritto, alla legge regionale 7 settembre 1964 n. 30. L'attuale articolazione delle riserve di caccia non viene quindi minimamente messa in discussione.